

LA SUPER-PERIZIA**Al via i prelievi e le visite
su emissioni di fumi e polveri**

Diossine, periti al lavoro all'Ilva

Ieri il sopralluogo nei vari impianti dello stabilimento siderurgico

Periti al lavoro nello stabilimento Ilva, al centro dell'attenzione della procura e della magistratura del capoluogo.

I quattro periti hanno effettuato una serie di ispezioni nei vari reparti per effettuare campionamenti finalizzati alla redazione della super-perizia disposta dal gip dottoressa Patrizia Todisco.

Come è noto, con la fase dell'incidente proba-

torio e l'affidamento di una maxi-perizia, era entrata nel vivo a novembre l'inchiesta avviata dalla Procura della Repubblica di Taranto sul caso-benzoapirene e su quello della diossina che avrebbe infettato alcuni capi di allevamento, tanto da causarne l'abbattimento.

I due procedimenti penali sono stati unificati e con l'incidente probatorio si era entrati nella parte cruciale dell'inchiesta.

Il gip del tribunale di Taranto, dottoressa Patrizia Todisco, presente il procuratore della Repubblica, Franco Sebastio, aveva affidato l'incarico a quattro chimici. Si tratta di Mauro Sanna, Roberto Monguzzi, Rino Pelici, Nazzareno Santilli.

Agli esperti erano stati dati centottanta giorni di tempo per stabilire se dallo stabilimento Ilva si diffondono gas, vapori, sostanze aeriformi, polveri, sostanze pericolose per la salute dei lavoratori operanti all'interno degli impianti e per la popolazione di Taranto e di altri centri vicini, con particolare, ma non esclusivo riguardo a benzoapirene, ipa, diossine e pcb, polveri di minerali ed altro.

Per stabilire se i livelli di

diossina e pcb rinvenuti negli animali abbattuti appartenenti alle persone offese del processo e quelli accertati nei terreni circostanti l'area industriale siano riconducibili alle emissioni di fumi e polveri dello stabilimento Ilva di Taranto.

Per stabilire se all'interno dello stabilimento Ilva siano osservate tutte le misure idonee ad evitare la dispersione incontrollata di fumi e polveri nocivi alla salute dei lavoratori e di terzi.

Un altro quesito riguarda quello relativo ai valori attuali di emissione di diossine, benzoapirene, ipa, pcb, polveri minerali ed altre sostanze nocive per la salute di persone ed animali o danno per cose e terreni, per stabilire se siano conformi o meno alle disposizioni normative comunitarie, nazionali e regionali in vigore.

E, in ultimo, se la pericolosità delle singole sostanze considerate nel loro complesso e nella loro interazione determinano situazioni di danno o di pericolo inaccettabili. Fin qui i quesiti.

In caso affermativo i periti dovranno indicare quali siano le misure tecniche necessarie per eliminare la situazione di pericolo anche in relazione ai tempi di attuazione delle stesse ed alla loro eventuale drasticità.

Folto il campo del collegio dei difensori. Per l'Ilva (indagati sono Emilio e Nicola Riva, Luigi Capogrosso e Angelo cavallo) gli avvocati Egidio Albanese, Cesare Mattesi, Francesco Perli e Raffaelli; per gli allevatori Sergio Torsella (assiste cinque delle nove parti lese: Sperti, Quaranta e i Fornaro), che ha nominato due consulenti tecnici: Stefano Raccanelli e Vincenzo Cagnazzo, chimici.

Nel procedimento si è costituito anche l'allevatore Intini con l'avvocato Mercinelli, che si è riservato di nominare un consulente tecnico.

A suo tempo, il gip si era riservato di integrare il collegio dei periti se dovesse emergere - rispetto alle questioni della salute - la necessità di chiarimenti di natura medica. Nel procedimento si è costituita la Provincia con l'avvocato Carlo Petrone.

Quanto agli ambientalisti, l'8 novembre dell'anno scorso i loro rappresentanti non avevano potuto prendere parte alla camera di consiglio in quanto, come prevede il codice, la stessa è riservata alle parti che, formalmente, sono costituite.

Ma l'attenzione degli ambientalisti, ovviamente, è massima.